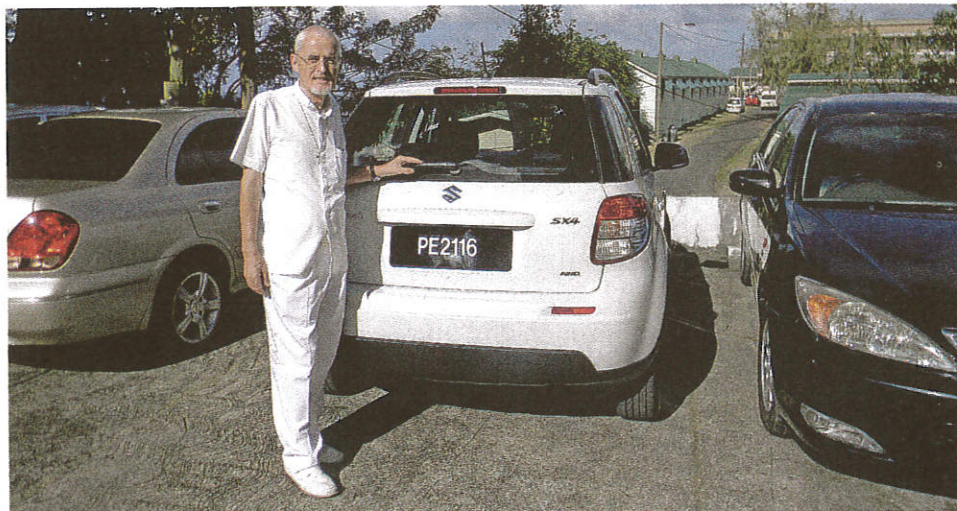


Dai Caraibi alla Svizzera

Don Konrad Mair, il missionario altoatesino con una vita da pendolare tra i Caraibi e la Svizzera: prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio chi ha lavorato nelle varie aree del mondo.

Decisamente singolare il percorso sacerdotale di don Konrad Mair, nato nel 1946 in Alto Adige e "pendolare pastorale" tra i Caraibi e la Svizzera. Questi sono infatti i due poli della sua vita: dal 1995 nell'altra parte del mondo, l'isola di Santa Lucia, stato caraibico nelle Piccole Antille, ex protettorato britannico indipendente dal 1979, con circa 185mila abitanti e povero di risorse. E dunque la vita e la fede vissute sull'isola tropicale, lunga solo 44 km e larga 23, devono essere in netto contrasto con il lavoro pastorale quotidiano da questa parte del mondo, nella diocesi di Basilea, dove Konrad Mair lavora come cappellano dal 2014, alternandosi appunto con la sua patria caraibica d'adozione.

Alla fine degli anni Sessanta, il giovane Mair aveva lasciato il paese natale di Rasun di Sotto, in val Pusteria e si era trasferito a Innsbruck per motivi di studio e per conseguire la maturità ginnasiale in cinque anni di corsi serali. Anni dopo ha completato gli studi teologici a Roma, iniziati 25 anni prima, e nel



Don Konrad Mair durante gli anni di permanenza nell'isola caraibica di Santa Lucia

1996 si è laureato con una formazione supplementare in diritto canonico.

Come è arrivato sull'isola di Santa Lucia?

Trent'anni fa stavo studiando a Roma e preparandomi al sacerdozio. Cercavo un vescovo che mi accogliesse nella sua diocesi. Mi resi conto che Dio voleva chiamarmi fuori dall'Europa. Per caso, ho incontrato l'arcivescovo di Santa Lucia. Si mostrò interessato e mi invitò sull'isola per un primo contatto nel 1991. Così ho fatto. Il rapporto reciproco si rafforzò e maturò. Così ho accettato di trasferirmi nei Caraibi. Sono stato ordinato sacerdote nella cattedrale di Santa Lucia nel 1995, entrando così a far parte del clero diocesano incardinato.

E come sono stati i 25 anni trascorsi sull'isola?

Dal 1996 al 2011 sono stato parroco in diverse parrocchie rurali di Santa Lucia. Dal 2012 al 2020 ho lavorato come vicario nella parrocchia della cattedrale della capitale Castries e come cappellano negli ospedali e nelle strutture di cura. La rotazione tra le unità pastorali è tipica di Santa Lucia: ci sono 22 parrocchie e pochi sacerdoti locali, una trentina; la maggior parte viene dall'India, dalla Nigeria, dalle Filippine e io europeo. Oltre

al lavoro come cappellano ospedaliero e confessore nei monasteri di Santa Lucia, ho lavorato anche come cappellano su diverse navi da crociera.

Perché è diventato sacerdote pendolare fra Caraibi e Svizzera?

Nel 2014 alcuni amici svizzeri del mio periodo di studi a Innsbruck, con cui avevo mantenuto i contatti, mi chiesero se fossi interessato a fare un'esperienza pastorale in Svizzera. L'idea mi piacque. Il mio vescovo mi concesse l'aspettativa e fui accolto nella diocesi di Basilea. Lavoravo in Europa da settembre a novembre, poi tornavo a Santa Lucia e con quello che avevo guadagnato in Svizzera potevo aiutare i miei fedeli caraibici.

La situazione è cambiata negli ultimi anni?

Nel 2021 ho compiuto 75 anni, quindi ho chiesto al mio vescovo della missione il pensionamento, che mi è stato concesso. Tuttavia, questo non mi impedisce di continuare a svolgere il lavoro pastorale fino a quando la salute e le circostanze me lo permetteranno. Sono in servizio come "sacerdote volante" in varie zone pastorali della diocesi di Basilea. In tutte le parrocchie ho trovato un buon ambiente di lavoro grazie ai diversi collaboratori e collaboratrici.



Konrad Mair con il bolzanino Pierluigi Sartorel al ritrovo dei missionari altoatesini nel 2022 a Brunico